

**Emanuele Severino, da qui all'eternità'**

La nuova edizione del libro di Giulio Goggi è un lavoro enorme e profondo, che attraversa l'intera opera di uno dei maggiori filosofi di sempre. Non so se mai sarà possibile dire tutto sulla filosofia di Emanuele Severino, ma Giulio Goggi con "Emanuele Severino. Il filosofo dell'eternità", edito da Marcianum Press, ci è andato molto vicino. Non è un libro sul filosofo bresciano, ma il libro. Non sono soltanto le circa seicento pagine a renderlo tale, ma la cura e la profondità degli argomenti trattati, i temi che hanno reso grande (ed eterno) il Maestro, un lavoro che parte dalla vita, dal contesto e dai primi scritti, nel solco della tradizione, attraversa il pensiero con il fondamento e la prassi, oltre l'ethos dell'occidente, per approdare alla destinazione alla salvezza. Ad arricchire il volume, se ce ne fosse bisogno, concorrono le prefazioni di Graham Priest, Ines Testoni e Damiano Sacco; a chiudere, le postfazioni di Leonardo Messinese e, inedita, dello stesso Severino, scritta a luglio 2012, dove riconosce che "l'analisi di Goggi percorre l'intero sviluppo del mio discorso filosofico, fino agli scritti più recenti. Constatando come anche illustri studiosi e pensatori non colgano a volte il senso di quel discorso, tanto più spicca la capacità di Goggi di muoversi con estrema competenza nelle complesse articolazioni che conducono da "La struttura originaria" (1958) a "La morte e la terra" (2011), e nelle quali, tuttavia, il centro di quello scritto del '58 permane lungo tutto il tragitto (e peraltro si era fatto innanzi già qualche anno prima)".

Goggi ricorda nella nota alla nuova edizione che "il presente lavoro mantiene l'impostazione di quello precedente, ma include gli sviluppi teorici emersi nelle opere di Severino pubblicate dal 2015 in poi (Dike, Storia, Gioia, Testimoniando il destino). Ho inoltre arricchito il testo con approfondimenti sul tema dell'implicazione, sulle molteplici fondazioni dell'eternità dell'essente, sulla necessità dell'accadere e sul rapporto tra finito e infinito, soffermandomi sui nodi principali della 'logica del destino', ossia sulla necessaria struttura dell'essente in quanto essente e su ciò che da essa è implicato".

Certo, non è un libro per tutti, ma coloro che sono interessati alla scoperta di uno dei maggiori filosofi di sempre, vi troveranno un accompagnamento fedele e rigoroso, mentre per gli altri, per chi ha avuto modo di incontrare e studiare il pensiero di Severino, l'occasione di un ennesimo confronto per ricavarne ulteriori ed alte sollecitazioni.

Se, citando Eraclito, "la sapienza si ottiene non dando ascolto a me, ma al lógos", fa bene Goggi nell'introduzione a riportare quanto Severino affermava a lezione: "Se la verità fosse qualcosa di scoperto o di inventato dal sottoscritto, loro sarebbero autorizzati ad alzarsi e ad uscire dall'aula. Non varrebbe la pena soffermarsi sulle pagine della 'mia' produzione teorica. Se 'io' che penso la verità non sono la verità, e cioè sono 'non verità', allora dicendo che a pensare la verità sono 'io', come individuo storicamente determinato, è come se dicessi che la 'non verità' pensa la verità".

Ecco, con questo ritratto dell'umiltà, che poco appartiene ai tanti professori intenti ad affermare le loro proprie e povere verità, di senso e di contenuto, occorre accostarsi all'enorme lavoro di Goggi, che dà conto, con umiltà, dello straordinario viaggio filosofico di Emanuele Severino. Viaggio che non è finito. Non lo vediamo più, ma vive, vive ancora, in quanti lo hanno percorso insieme a lui e in quanti lo percorreranno da soli, grazie anche all'ausilio di queste pagine necessarie, indispensabili.

[Emanuele Severino, da qui all'eternità']